

La Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

Lucia Minetti tra jazz, pop e il Brasile



Il disco di Lucia Minetti

LUIGI BOLOGNINI

LA VITA è l'arte dell'incontro. Lo cantava Sergio Endrigo in un disco dove incontrava Vinicius de Moraes e Toquinho. Ovvero, il meglio del Brasile. Potrebbe cantarlo ora Lucia Minetti, che in *Luz* incontra anch'essa il Brasile, quello di Caetano Veloso, di Jobim e di Chico Barque de Hollanda. E se Endrigo era aiutato da Giuseppe Ungaretti, lei si fa aiutare da Dario Voltolini, scrittore ancora non notissimo al grande pubblico, ma di bella sensibilità, che assieme a Nicola Campogrande ed Emilio Galante ha composto le sole 4 canzoni in italiano di un disco che per il resto è interamente in portoghese. Non bastasse, ecco l'aiuto musicale di Mario Ermanno Giovanardi dei La Crus (che duetta in *Marea*) e soprattutto dell'ottima ensemble Musicamorfose.

È un album raffinato, *Luz*, vagamente letterario, molto jazzato, etnico ma mai di quell'etnico noioso, anzi domina sempre un'allegria soffusa, al limite un po' malinconica come si conviene al Brasile. È tante cose, come tante cose è Lucia Minetti, mezzosoprano che da sempre ama confrontarsi con repertori vari, mischiando tutto con l'istinto musicale che ha innato. Ultimamente sembra prediligere il jazz (è ancora fresca la sua collaborazione con Nicola Conte nel bellissimo *Other directions*), ma forse è solo una fase della vita, chissà. Certo è tutto tranne che un male. Basta ascoltare una qualunque delle 17 canzoni che compongono il disco per restare affascinati, per farsi tentare dall'idea di uscire di casa e buttarsi nella più vicina agenzia viaggi per un biglietto (sola andata, ça va sans dire) per Rio de Janeiro. E non è solo la bossa nova che apre (*Bossa del vento?*) e chiude (*Por toda minha vida*) la sfilata. Né solo il samba che c'è in mezzo. È anche la voce, policroma e a volte lunare, di Lucia Minetti.

Lucia Minetti, "Luz", Velvet Luna/IRD